

Mercadante sotto inchiesta

E dopo la rete dei "postini", "vivandieri", killer e "cassieri" su cui poteva contare il capo dei capi Cosa nostra, Bernardo Provenzano, sgominata martedì scorso nella maxioperazione di polizia e carabinieri che ne ha arrestato 50, ecco spuntare il "medico di famiglia" della primula rossa corleonese e dei suoi familiari. E' il deputato regionale di Forza Italia, Giovanni Mercadante, primario di radiologia all'ospedale Civico di Palermo.

Il nome di Mercadante è stato iscritto nel registro degli indagati della Procura della Repubblica di Palermo che da anni coordina l'inchiesta sulla cattura di Bernardo Provenzano. Secondo l'accusa il professore e deputato Giovanni Mercadante in più occasioni avrebbe curato il numero uno di Cosa nostra. Lo avrebbe visitato, gli avrebbe prescritto le cure per guarirlo dagli acciacchi aggravati dal suo stato di latitanza. Si è scoperto che Bernardo Provenzano, ma anche i suoi familiari, durante la latitanza, avrebbero ricevuto assistenza sanitaria dal professor Mercadante. A rivelarlo è stato l'ultimo pentito di mafia, Antonino Giuffrè, "manuzza", l'ex boss di Caccamo ed ex braccio destro di Bernardo Provenzano. Il pentito nei primi interrogatori resi al sostituto procuratore della Repubblica di Palermo, Michele Prestipino, ha rivelato che Giovanni Mercadante era "il medico" di fiducia di Bernardo Provenzano. «Quando aveva bisogno di cure mediche o di visite Provenzano si rivolgeva a Mercadante perché si fidava». Ma anche lo stesso Giuffrè ed i suoi familiari sono stati "clienti" del deputato regionale di Forza Italia.

Il nome di Mercadante era stato scoperto dagli investigatori in mezzo ai "pizzini" che furono sequestrati al momento del suo arresto ad Antonino Giuffrè. Nella raccolta di messaggi da e per Bernardo Provenzano che il boss conservava in un barattolo nascosto in una stalla di Mezzoiuso, ce n'era uno "criptato".

Quel messaggio era stato scritto da Angelo Provenzano al padre ed era finito nella mani di Giuffrè. In quel pizzino Angelo Provenzano, rivolgendosi al padre scriveva: «Ora se tu mi puoi dare un indirizzo a chi mi posso rivolgere per ottenere qualche nominativo io nel frattempo giro qua dal dentista visto che è stato lui a mandarci da questo dottore e poi avevo intenzione di contattare con il tuo permesso «101223515512 - 14819847415218». Per mesi gli investigatori scomodarono esperti di crittografia, poi scoprirono che quei numeri corrispondevano al nome del deputato Giovanni Mercadante. E quando tradussero quei numeri i magistrati chiesero conferma a Giuffrè su quale era stato il ruolo di Mercadante che prima di diventare deputato regionale era stato nel 1998 vice presidente della commissione urbanistica del comune di Palermo. Il pentito raccontò quello che sapeva riferendo anche di altri incontri con mafiosi che in anni precedenti si sarebbero svolti nell'abitazione estiva del defunto ex sindaco di Palermo, Vito Ciancimino. E dopo le dichiarazioni di Giuffrè il nome di Mercadante è finito nel registro degli indagati con l'ipotesi di reato di favoreggiamento nei confronti di Bernardo Provenzano. Dall'attività investigativa svolta sarebbe emerso anche che Giovanni Mercadante, avrebbe avuto rapporti anche con qualcuno degli arrestati nella retata di martedì scorso.

Non è la prima volta che il nome del deputato regionale di Forza Italia finisce in inchieste di mafia. La prima volta che gli investigatori appresero il ruolo del radiologo e deputato fu quando Angelo Siino derise di collaborare con la giustizia. Anche lui disse, con meno particolari di quelli forniti da Giuffrè, che Mercadante era il medico di Bernardo Provenzano.

Francesco Viviano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS